

■ AMBIENTE

Il lavoro della task force è chiuso ma per i primi lavori ci vorrà comunque la fine dell'anno in corso

Depurazione da ricostruire

Ecco la lista degli interventi previsti sul sistema regionale
per un costo di 138 in totale per 260 milioni di euro

di VALERIO PANETTIERI

COSIENZA - Centocentotto comuni, circa 280 milioni di euro di fondi europei, una situazione certamente non rosea, vista l'entrate quantità di lavoro richiesta per mettere a punto un sistema depurativo regionale efficiente. Quella che pubblichiamo in basso (decenni la seconda parte) è la lista degli interventi da effettuare in Calabria per superare le procedure di infusione dell'Unione Europea, che proprio recentemente ha cominciato all'Italia una ulteriore multa. Un piano suddiviso per singoli interventi, dalle realizzazioni di nuovi impianti al potenziamento di quelli esistenti, passando per la creazione di condotte fognarie ex novo nei centri storici di molti Comuni, fino al collocamento di intere frazioni ad oggi non coperte dagli impianti. In alcuni comuni costieri, invece, c'è da fare la-

veri doppi: a Paola per esempio è richiesto un ampliamento a 88mila abitanti dell'attuale impianto, tra Fiumefreddo e Longobardi invece sono richiesti quasi sette milioni e mezzo per creare un impianto a servizio dei due Comuni. Una operazione "monstruosa" sulla quale ha lavorato la cosiddetta "task force" messa in campo da Oliverio assieme all'assessore all'Ambiente Rizzo. Ventitré persone hanno lavorato per arrivare ad un quadro più o meno completo della situazione in Calabria. Il problema è adesso trasformare questa "promessa" fatta ai Fondi Per in cantieri veri e propri. Secondo le previsioni si potrà iniziare verso la fine del 2018, inizio 2019. Per i lavori più complessi le previsioni di conclusione arrivano fino al 2022. Questo vuol dire che anche questa estate mobilitazione non è già "attentamente" dovranno farsi carico del classico problema che assilla le coste calab-

resi e non solo sul Tirreno. Basta riprendere quanto denunciato dal sindaco di Luzzi, Giovanni Calabrese, qualche giorno fa, dopo aver annunciato la presentazione di un esposto in Procura.

Il problema? La classica settimana marzotta in eccezionale a due passi dalla spiaggia segnalata dai bagnanti infelicitati. Uno spettacolare indagine «Lo scempio presente in mare - scrive - da due giorni non dipende assolutamente dalle città di Luzzi. L'impianto fognario, per come verificato dai tecnici comunali e dalla ditta incaricata della manutenzione dello stesso, funziona perfettamente non ci sono scarichi a mare dai quali Luzzi possa essere responsabile il Comune di Luzzi». Insomma, con l'arrivo della bella stagione (quest'anno un po' in ritardo) cominciano le classiche segnalazioni. Quello che colpisce è quanto sempre ribadito ma mai



La vasca di un impianto di depurazione

"conservato" da dati ufficiali. C'è una miriade di comuni costieri che ha interesse non collette agli impianti: scaricando di fatto a mare. Il gioco delle commesse, poi, fa il resto. E il caso di Scilla, o Amendolara, Catanzaro invece ha bisogno non solo di collettare ma anche mettere a punto e potenziare l'attuale depuratore. E ancora, Cirò marino che ha bisogno di un nuovo impianto con tanto di collettamenti fognari. C'è poi il caso di Crotona che ha alcune frazioni non ser-

vite dalla fogna o un depuratore, quello di Poesselecco, non proprio in linea con le esigenze della popolazione. Anche Francavilla Marittima, ha intere frazioni senza fogna, vale anche per Fuscaldo, che però ha anche bisogno del potenziamento del suo impianto. Insomma, i casi sono davvero tanti e rispondono quasi tutti alle procedure di infrazione 2014/2015. Ma in questa lista ci sono anche Comuni in procedura "potenziale", che quindi potrebbero rappresenta-

re delle grane nell'immediato futuro. Dunque questa lista certifica almeno un decennio di spese assolutamente fuori logica per la messa a punto degli impianti (circa un miliardo di euro) e un sistema che comincia a fatica, visti anche per gli importanti costi di manutenzione che i Comuni devono sobbarcarsi sulla questione, sino ancora al punto di partenza. Facile quindi aspettarsi la solita "schiumetta" in queste giornate d'estate nonostante la qualità delle acque

certificata dall'Arpacal. Per Oliverio, però, tutto va come previsto. «La task force ha lavorato benissimo - dice - abbiamo lavorato molto sulla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, e non è un caso che i punti di divieto di balneazione si sono via via ridotti». Come dire: si è andati avanti con lo straordinario (contributi ai Comuni per la manutenzione) allungando drasticamente i tempi per quanto di realmente necessario.